

**CONFRONTI** L'allungamento dell'età per il buen retiro che ora supera i 66 anni rilancia i fondi pensione. Ma finché l'Inps non darà le stime degli assegni i lavoratori non sono incentivati ad aderire. Ecco quanto versare per non dover lavorare fino a 70 anni e oltre

# Stakanovisti fregati

di Paola Valentini

**L**il 2013 sarà l'anno in cui i lavoratori capiranno che il fondo pensione non può essere più considerato un optional? Il presidente dell'Inps, Antonio Mastrapasqua, aveva promesso che per Natale l'istituto avrebbe rivelato agli iscritti l'importo dell'assegno pubblico previsto al momento del pensionamento. La famosa busta arancione, una comunicazione che in Svezia è già una realtà da tempo. Ma al momento la simulazione della pensione è rimasta nel cassetto, forse anche perché, con la campagna elettorale in corso, il momento non è propizio. Eppure i cittadini hanno il diritto di sapere quello che lo Stato non ha detto loro per anni. La stima della previdenza pubblica sarebbe utile perché oggi i lavoratori italiani non conoscono esattamente quanto potranno attendersi come pensione, a differenza dei pensionati di ieri che invece vedevano calcolato tutto il loro assegno in base alle retribuzioni degli ultimi anni di vita lavorativa. Questo per effetto delle ultime riforme, culminata con quella firmata da Elsa Fornero che è entrata a pieno regime di fatto da quest'anno e che ha esteso il metodo contributivo per il calcolo della pensione a tutti i lavoratori. Oggi quindi si otterrà in misura proporzionale

I NUOVI COEFFICIENTI DI TRASFORMAZIONE			
Come cambia l'assegno per la componente contributiva			
Anni	2010	2013	Variazione %
◆ 57	4,42%	4,30%	-2,60%
◆ 58	4,54%	4,42%	-2,69%
◆ 59	4,66%	4,54%	-2,77%
◆ 60	4,80%	4,66%	-2,86%
◆ 61	4,94%	4,80%	-2,91%
◆ 62	5,09%	4,94%	-3,00%
◆ 63	5,28%	5,09%	-3,43%
◆ 64	5,43%	5,26%	-3,18%
◆ 65	5,62%	5,44%	-3,29%
◆ 66	-	5,62%	-
◆ 67	-	5,83%	-
◆ 68	-	6,05%	-
◆ 69	-	6,28%	-
◆ 70	-	6,54%	-

Fonte: elaborazioni su dati Ministero del welfare

a quanto versato. Non solo. Nel metodo contributivo i versamenti effettuati vengono rivalutati in base alla media quinquennale del pil. Che da alcuni anni non cresce più penalizzando il montante finale. E così una bassa o nulla crescita economica rischia di produrre assegni poveri ai futuri pensionati di domani. Senza dimenticare la precarietà nel mondo del lavoro, un fenomeno sempre più dilagante, che provo-

ca buchi contributivi difficili da colmare. Il montante accumulato poi dovrà essere convertito in rendita in base ai coefficienti di trasformazione della pensione che sono rapportati alla speranza di vita. La riforma Dini del 1995 aveva introdotto il contributivo per i lavoratori di prima occupazione al primo gennaio 1996 e quindi aveva previsto questi coefficienti per le età dai 57 a 65 anni (che rappresentavano le età

di pensionamento di allora) con l'impegno di riaggiornarli a scadenza decennale. Dopo ripetuti rinvii l'aggiornamento era stato operato per effetto del Protocollo del Welfare del 2007 e i nuovi coefficienti sono entrati in vigore dal 1° gennaio 2010. Si era poi stabilito che gli aggiornamenti successivi in base alle nuove speranze di vita avessero luogo con cadenza triennale. Ma nel frattempo la manovra Fornero ha allungato l'età di pensionamento fino a 70 anni e quindi i nuovi coefficienti che sono entrati in vigore il primo gennaio di quest'anno, validi per un triennio, coprono per la prima volta dai 65 anni fino ai 70 anni. D'ora in avanti l'adeguamento sarà triennale fino al 2018 rendendo poi il processo biennale dal 2019 per uniformare gli aggiornamenti previsti per le età di pensionamento che sono anch'essi agganciati alla speranza di vita. Il problema è che proprio l'allungamento della vita attesa determina una riduzione dell'assegno, almeno fino all'età di 65 anni. Per un pensionato di questa età il coefficiente in vigore fino a fine 2012 era pari a 5,620%, dal 1° gennaio 2013 è salito del 5,435% che equivale a una riduzione dell'assegno pensionistico calcolato con il metodo contributivo del 3,3%. Fino a 65 anni i nuovi coefficienti sono più bassi in media del 3% rispetto a quelli

del 2010 (vedere tabella in pagina). Non solo. Va detto che questi nuovi coefficienti sono stati calcolati dai tecnici del ministero del Lavoro e della Ragioneria dello Stato assumendo un pil dell'1,5%, basandosi sul fatto che tra il 1990 e il 2007 la variazione è stata dell'1,47% e inglobando completamente la recessione in cui è caduta l'Italia dal 2008 e le basse prospettive di crescita economica previste per i prossimi anni. Se quindi i coefficienti fossero calcolati in base alla reale situazione economica italiana l'assegno atteso sarebbe più basso. Una soluzione c'è. Lavorare più a lungo. La riforma Fornero ha infatti introdotto l'età flessibile di pensionamento da 62 a 70 anni. Chi decide di rinviare la pensione dopo i 65 anni avrà un tasso di sostituzione (ovvero la percentuale dell'ultimo stipendio che si avrà come assegno previdenziale) più alto, come emerge dai coefficienti che passano dal 5,62% per chi esce dal mercato del lavoro a 66 anni al 6,54% di chi resta fino a 70 anni, o meglio 70 anni e tre mesi. Infatti quest'anno è scattato anche il primo incremento dei requisiti anagrafici e contributivi necessari per ottenere la pensione di vecchiaia e anticipata (66 anni e tre mesi per i lavoratori dipendenti e autonomi e le lavoratrici del pubblico impiego e 62 e tre mesi per le lavoratrici

## QUANTO VERSARE AI FONDI PENSIONE PER AVERE 1.000 EURO IN PIÙ AL MESE

Categoria	Genere	Età	Età pensione	Quanto prenderà		Versamenti previdenza complementare		Indice di efficienza	
				euro lordi (x13 m)		mensile (x12) per avere una rendita di 1.000 euro			
				Medio	% annua	Linea garantita 2%	Linea bilanciata	Linea garantita 2%	Linea bilanciata
DIPENDENTI	M	30	69	1.652	60%	396	230	1,3	2,3
	M	40	67	1.650	60%	680	468	1,3	1,8
	M	50	69	2.048	74%	905	695	1,3	1,7
	F	30	69	1.652	60%	466	271	1,3	2,3
	F	40	67	1.650	60%	764	526	1,4	2,0
	F	50	69	2.048	74%	1.025	787	1,4	1,8
AUTONOMI	M	30	69	1.172	42%	396	230	1,3	2,3
	M	40	67	1.123	41%	680	468	1,3	1,8
	M	50	69	1.522	55%	905	695	1,3	1,7
	F	30	69	1.172	42%	466	271	1,3	2,3
	F	40	67	1.123	41%	764	526	1,4	2,0
	F	50	69	1.522	55%	1.025	787	1,4	1,8

### IPOTESI

Età di pensionamento arrotondata all'intero più prossimo.  
Età di inizio contribuzione, al netto di interruzioni e riscatti: 25 anni  
Date di nascita e di inizio contribuzione: 1° giugno

Scenario demografico: Istat storico

Per pensione anticipata in sistema contributivo: pensione > 2,8 assegno sociale  
Tutti i valori sono espressi a parità di potere di acquisto (reali)  
Reddito prima del pensionamento: 36.000€ annui

Stima tasso di sostituzione: scenario medio

tra crescita reale annua pil da 0% a 1%  
Crescita reale annua retribuzione da 0,5% a 1,5%  
Crescita reale annua versamento: 1%  
Stime calcolate al livello di probabilità 50% su serie Proxymeteca®

Bilanciato: 40% Jpm Emu, 60% Msci World  
Fiscaltà in fase di accumulo

Costi medi Isc (fondi aperti) in funzione della durata  
Coefficienti di conversione in rendita Ips55 T70%  
Tutti i valori sono espressi a parità di potere di acquisto (reali)

Fonte: Progetica

del settore privato). Il prossimo ricalcolo scatterà nel 2016, poi dal 2019, l'anno dell'allineamento a 67 anni per la pensione di vecchiaia per tutti, i successivi aggiornamenti ci saranno ogni due anni e coincideranno con gli adeguamenti previsti che agganciano i coefficienti di trasformazione all'aspettativa di vita.

**Proprio per capire** l'effetto sull'assegno finale di un differimento dell'età della pensione Progetica, società indipendente di consulenza in educazione e pianificazione finanziaria, ha aggiunto il caso dei 60enni, simulando per ogni profilo gli effetti di posticipare il momento del buon ritiro fino ai 70 anni. «Come si può verificare dalla simulazione vi è naturalmente un aumento dell'assegno pensionistico in termini percentuali», spiega Andrea Carbone di Progetica, «nell'ultima colonna è riportato anche l'aumento assoluto annuo per chi guadagnasse 36 mila euro lordi annui prima della pensione». Un dipendente oggi 30enne, che si prevede andrà in pensione a 68 anni e nove mesi, riceverà il 53,4% dell'ultimo stipendio come prima pensione, se posticipa di un anno riceverà il 55,2%, se invece si ritirerà a 70 anni arriverà al 56,6% con una differenza di 3,2 punti percentuali in valore assoluto, pari a 1.167 euro all'anno in più. Per un 40enne il differimento a 70 anni dall'età minima prevista (67 anni) comporterà un aumento del tasso di sostituzione dal 53,2 al 59,9%, ovvero di 2.441 euro in base alla simulazione condotta. Un 60enne, che parte da un tasso di sostituzione ben più elevato (74,2% a 67 anni) per effetto del maggior peso del sistema retributivo nel calcolo della sua pensione, la scelta di posticipare di 3 anni il momento di ritiro dal lavoro porterebbe in tasca oltre 2.640 euro all'anno in più arrivando a un tasso di sostituzione dell'81,6%.

**Dinamiche simili** per i lavoratori autonomi che però versano meno contributi e quindi hanno tassi di sostituzione più bassi e minori incrementi dell'assegno atteso nel caso decidano di proseguire il lavoro dopo l'età minima prevista per la pensione. Che cosa fare? «In un'ottica di pianificazione previdenziale, il differimento può essere certamente considerato un aiuto per aumentare l'importo stimato dell'assegno pensionistico. Il notevole peso di altre variabili, soprattutto quando mancano molti anni al termine dell'attività lavorativa - ovvero la crescita della carriera, i buchi contributivi, l'andamento del pil - sembrerebbe tuttavia rendere il differimento un'opzione da considerare quando si è vicini al momento della pensione», aggiunge Carbone. Proprio tutte queste incognite alle quali oggi è legata la pensione pubblica rilanciano il ruolo della previdenza complementare come strumento

## COME CAMBIA IL TASSO DI SOSTITUZIONE SE SI LAVORA FINO AI 70 ANNI

Categoria	Età	Età pensione	Tasso di sostituzione all'età di:				Differenza	
			67	68	69	70	(punti assoluti)	(euro annui)
DIPENDENTI	30	68 e 9	-	53,4%	55,2%	56,6%	3,2%	1.167
	40	67 e 0	53,2%	55,1%	57,9%	59,9%	6,8%	2.441
	50	68 e 10	-	68,4%	70,6%	72,2%	3,8%	1.359
	60	67 e 2	74,2%	76,4%	79,5%	81,6%	7,4%	2.649
AUTONOMI	30	68 e 9	-	38,1%	39,5%	40,5%	2,4%	848
	40	67 e 0	36,6%	37,9%	39,9%	41,4%	4,9%	1.749
	50	68 e 10	-	50,4%	52,0%	53,2%	2,7%	984
	60	67 e 2	58,8%	60,3%	62,4%	64,0%	5,2%	1.878

### IPOTESI:

- Demografiche: Istat storico  
- Lavorative: crescita reale annua retribuzione 1,5%  
- Macroeconomiche: crescita Pil reale annuo 0,5%

### ALTRE IPOTESI:

- Date di nascita e di inizio contribuzione: 1° giugno

- Età di inizio contribuzione: 25 anni  
- Continuità lavorativa dai 25 anni fino al momento del pensionamento  
- Reddito prima del pensionamento: 36.000 € annui  
- Tutti i valori sono espressi a parità di potere di acquisto (reali)  
- Assegno pensionistico > 2.8 volte l'assegno sociale (requisito pensione anticipata)

Fonte: Progetica

GRAFICA MF-MILANO FINANZA

per mettere in sicurezza il tenore di vita dopo la pensione senza essere a tutti i costi stakanovisti. Da un'analisi di Aran (Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni) nel 2030 un lavoratore andrà in pensione con un tasso di sostituzione del 64,5% e se avesse sottoscritto un fondo pensione andrebbe con una pensione più alta dell'8,3%. Il tutto senza essere costretto a lavorare fino a 70 o più

anni. «Oltretutto l'allungamento della vita lavorativa eleva il rischio di discontinuità lavorativa e della salute e dell'autosufficienza», spiega Luigi Ballanti della Mefop. E qui entrano in gioco altre funzioni che nel nuovo welfare i fondi pensione possono essere chiamati a svolgere concentrando in un unico strumento le coperture per perdita di autosufficienza e quelle sanitarie. Come risulta dalle stime di Progetica un 30en-

ne dipendente ha la possibilità di ottenere una scorta di 1.000 euro in più al mese versando da subito 396 euro al mese in una linea garantita e 230 euro in una bilanciata. È importante iniziare il prima possibile perché andando avanti negli anni i versamenti richiesti per avere lo stesso risultato ovviamente aumentano. «Stiamo andando incontro a un futuro caratterizzato da bassa crescita economica e attività la-

vorativa più flessibile e di più lunga durata. A pagare le conseguenze della crisi in corso sono soprattutto le giovani generazioni che devono farsi carico di responsabilità non loro, dal momento che le future prestazioni pensionistiche di base non permetteranno di mantenere invariato il proprio tenore di vita. Quindi è imprescindibile accantonare per tempo le risorse necessarie», avverte Antonio Finocchiaro, presidente della Covip. Certo finché non si dirà ai lavoratori che cosa li aspetta, i fondi pensione, a cui oggi aderisce meno di un quarto della platea potenzialmente interessata, non decolleranno. «Senza adeguata informazione sui tassi di sostituzione che saranno offerti dal primo pilastro, difficilmente i lavoratori acquisiranno consapevolezza circa la necessità di aderire ai fondi pensione. In altri Paesi è prevista la busta arancione, anche nel nostro Paese questa iniziativa è stata annunciata», conclude Ballanti. (riproduzione riservata)

## Intanto la Covip ha già aggiornato la bussola

**M**entre si aspetta che l'Inps cominci a lavoratori l'importo della pensione pubblica che potranno aspettarsi, Covip si è portata avanti. L'autorità di vigilanza sui fondi pensione guidata da Antonio Finocchiaro ha aggiornato il progetto esemplificativo che fornisce una stima dell'assegno integrativo ai lavoratori iscritti ai fondi pensione. La Covip è recentemente intervenuta modificando le istruzioni relative al progetto esemplificativo che erano state emanate nel 2008 per adeguarsi alle nuove età di pensionamento previste dalla riforma Fornero e alle basi demografiche per il calcolo della rendita.

Ma a che cosa serve il progetto esemplificativo? Rappresenta una vera e propria bussola previdenziale che deve supportare gli aderenti alla previdenza complementare nel comprendere se le scelte messe in atto sono efficaci rispetto alle proprie esigenze, compensando cioè in modo sufficiente e adeguato la differenza tra ultimo stipendio e pensione pubblica di primo pilastro. È uno strumento che consente di toccare con mano un bisogno che è vissuto come lontano nel tempo dal risparmiatore e per questo emotivamente spesso accantonato. Il progetto esemplificativo è allora un documento di stima fondato su ipotesi di calcolo, volto a illustrare all'iscritto l'evoluzione prevista della posizione individuale nel corso del rapporto di partecipazione, l'importo della prestazione attesa al momento del pensionamento e il valore della rendita corrispondente alla posizione individuale maturata.

L'autorità di vigilanza contempla due tipologie di progetti. C'è la versione standardizzata, elaborata su tipologie di lavoratori (30enni, 40enni o 50enni, con diversi livelli di contribuzione annua pari a 1.500, 2.500 e 5.000 euro) con l'ipotesi che il rendimento obbligazionario sia pari al 2% annuo, mentre a livello intermedio è possibile stimare un 3% per chi avrà scelto un comparto 50-50% e un 2,6% per chi avrà optato per una linea bilanciata 70-30%. Vi

è poi una versione personalizzata, inviata periodicamente, che offre un responso in relazione a una serie di variabili come i dati relativi all'iscritto (età, sesso, importo della contribuzione, profilo di investimento scelto dall'aderente) e quelli relativi al fondo pensione (costi nella fase di accumulazione, che variano da fondo a fondo, e della trasformazione in rendita pari all'1,25% basi tecniche per il calcolo della rendita). A questi dati si aggiungono una serie di ipotesi definite da Covip che stima la crescita della retribuzione dell'individuo all'1% al netto dell'inflazione, a sua volta stimata crescere del 2% all'anno. La stima è dunque fondata su informazioni relative all'iscritto (dati anagrafici, livello di contribuzione, profilo di investimento scelto), su informazioni proprie della forma pensionistica (livello dei costi applicati) e su ipotesi indicate dalla Covip (rendimenti attesi, basi tecniche utilizzate nella fase di erogazione). È anche richiesto che le forme pensionistiche si dotino di motori di calcolo, predisposti sui rispettivi siti web, attraverso i quali gli interessati possano operare simulazioni personalizzate, anche modificando, entro determinate condizioni, le variabili utilizzate nella predisposizione delle stime fornite direttamente dai fondi agli iscritti.

Che cosa prevedono ora le nuove disposizioni della Covip? Come illustra nella Relazione di accompagnamento l'Autorità di vigilanza, con riguardo alle ipotesi relative alle età di pensionamento (originariamente, 60 e 65 anni) si è tenuto conto delle novità introdotte dalla nuova normativa varata dal ministro Fornero. Al fine della redazione del Progetto sono conseguentemente indicate età di pensionamento comprese in un range da 62 a 70 anni. Si prevede innanzitutto che, per la generalità degli iscritti, la prima rata di rendita sia calcolata utilizzando i coefficienti di conversione relativi alle età di 66, 67, 68, 69 e 70 anni che sono entrate in vigore proprio dal primo gennaio scorso. Tale rappresentazione, da un lato tiene conto del-

la flessibilità introdotta dalla riforma circa la possibilità di scegliere il momento di accesso al pensionamento di base, dall'altro consente all'iscritto di valutare gli effetti della prosecuzione della contribuzione al fondo dopo la data di accesso alla pensione nel sistema obbligatorio. Per tutti coloro che raggiungeranno il 66esimo anno entro il 2018, è invece previsto che la rata di rendita sia calcolata utilizzando i coefficienti relativi alle età di 62, 63, 64, 65 e 66 anni, in considerazione della gradualità nell'innalzamento del requisito anagrafico e della persistenza, ancora nei prossimi anni e fino al 2018, di requisiti differenziati per sesso.

È inoltre previsto che ciascun iscritto riceva la stima relativa a cinque possibili età di pensionamento anche laddove abbia già compiuto l'età minima per ritirarsi dal lavoro. Viene peraltro chiesto ai fondi di indicare, in forma di avvertenza, che le età del pensionamento dipenderanno dal regime previdenziale dell'iscritto e dalla normativa vigente, e che ad età inferiori corrispondono, a parità di altre condizioni, rendite più basse. Per la costruzione del Progetto standardizzato, la simulazione dovrà invece essere effettuata solo con riferimento all'età di 67 anni per entrambi i sessi, corrispondente all'età di pensionamento che si avrà dal 2020 nel sistema obbligatorio di base. Quanto ai tempi di attuazione, viene previsto un regime transitorio volto a consentire, ai fondi che non fossero in grado di applicare integralmente le nuove indicazioni già nei Progetti personalizzati relativi al 2012, di assumere i soli 66 anni, sia per gli uomini che per le donne, quale età di pensionamento nelle simulazioni relative a tale anno. Per i Progetti standardizzati il termine per il recepimento è fissato al 31 marzo 2013, scadenza entro cui le forme pensionistiche dovranno aggiornare la Nota informativa. Infine, i motori di calcolo implementati sui siti web dei fondi devono ricevere, da subito, le nuove indicazioni. (riproduzione riservata)

Carlo Giuro